

Atos: «Hub in Italia per i nostri servizi»

L'INTERVISTA

ELIE GIRARD

Nel 2011 i ricavi nel Paese erano a 90 milioni di euro, oggi siamo a 300 milioni

Andrea Blondi

Italia è un Paese che vale ancora poco per il gruppo Atos, multinazionale dell'hi-tech specializzata in sistemi It da 11 miliardi di euro con più di 110mila dipendenti in 73 Paesi. «Ma l'Italia è anche uno dei Paesi che ha avuto la crescita più rapida negli anni. Pensiamo che possa diventare un hub per i nostri servizi».

A dirlo è Elie Girard, 41 anni, dall'1 novembre amministratore delegato di Atos succedendo a Thierry Breton, ora commissario mercato interno Ue. In precedenza direttore finanziario del gruppo, Elie Girard in questa intervista al Sole 24 Ore parla dell'Italia come di uno dei Paesi in cui Atos ha deciso di scommettere, con nuovi investimenti e nuove assunzioni. «Nel 2011 - dice - il fatturato in

Italia era di 90 milioni di euro. Oggi siamo a 300 milioni e l'Italia è il Paese a crescita organica più rapida all'interno del gruppo».

Non è intuitivo pensare all'Italia come a un Paese su cui una multinazionale dell'information technology possa voler scommettere. Soprattutto se si pensa al gap fra Italia e altri Paesi proprio sul digitale.

È vero. Ma quello che si considera sempre troppo poco quando si fanno ragionamenti di questo tipo è quanto l'Italia sia avanti come ambiente formativo alla base per lo sviluppo dell'hi-tech. C'è una formazione di altissimo livello ed è possibile trovare ingegneri e personale di spessore e utilissimo per realtà come la nostra. Per questo motivo l'Italia rappresenta un'opportunità. Che come gruppo vogliamo cogliere.

Anche con operazioni di M&A e quindi con l'acquisto di realtà locali? Non ci precludiamo nulla. Al momento non abbiamo nulla in pipeline. A ogni modo siamo attenti alle opportunità che dovessero pre-

sentarsi.

Pensate dunque a nuove assunzioni in Italia?

Indubbiamente con l'aumento dell'attività va da sé pensare a un aumento dei collaboratori. In Italia ne abbiamo 1.700 e assumiamo 300 nuovi ingegneri ogni anno. Le nostre sedi sono a Milano, Roma, e Napoli dove impieghiamo 250 persone. E abbiamo rapporti consolidati con aziende leader come Eni, Enel, Generali, Tim, Rai, Poste Italiane. Aziende di livello che intendiamo seguire sempre più da vicino aggiungendo altri clienti.

Voi siete azionisti di Worldline che ha annunciato l'acquisizione di Ingenico, per creare il quarto player mondiale nei pagamenti. Avete detto che accompagnerete l'operazione scendendo nel capitale. Qual è la ratio?

Siamo orgogliosi della storia che i nostri colleghi e partner stanno scrivendo a Worldline. Per Atos, il disimpegno dall'industria dei pagamenti ha permesso il nostro riposizionamento strategico come puro player digitale.



ELIE GIRARD
 Amministratore delegato di Atos, da novembre subentrato a Thierry Breton

